

**I dati che puoi leggere di seguito (che in parte sono stati pubblicati dalla stampa a settembre 2010 e in parte sono emersi nella nona conferenza sulla previdenza di Baveno-Stresa, tenuta dalla Cassa Forense ad aprile 2010, rappresentano un quadro aggiornato dell'avvocatura italiana.**

**Dimostrano il superamento della fase di crescita "esplosiva" del numero degli avvocati e l'avvio deciso di una nuova fase caratterizzata da accessi ridotti alla professione. Correlativamente sono la prova dell' "insostenibile leggerezza" delle chiusure corporative all'accesso alla professione di avvocato.**



reddito medio degli avvocati nel 2008: euro 50.352;  
reddito medio degli avvocati nel 2007: euro 51.314;  
crescita media annua del reddito degli avvocati nel periodo tra il 1999 e il 2008: 2,3%;  
crescita media annua del PIL medio nazionale tra il 1999 e il 2008: 3,2%;

giovani che esercitano la professione forense ma non raggiungono il reddito minimo che impone di iscriversi alla Cassa: si stimano essere circa 40.000;  
agli inizi della professione si guadagna in media: 13.500 euro;  
quando si è prossimi al pensionamento si arriva a dichiarare: circa 112.000 euro;

reddito medio della donna avvocato nel 2008: 28.177 euro;  
reddito medio dell'uomo avvocato nel 2008: 66.025 euro;

iscritti alla Cassa forense a settembre 2010: 152.089;  
iscritti alla Cassa forense nel 2000: 82.637;  
iscritti negli albi forensi a fine 2009: 208.000;  
avvocati iscritti agli albi con età uguale o superiore a 45 anni: 61.456 (31% del totale);  
avvocati iscritti agli albi con età inferiore a 45 anni: 143.748 (69% del totale);  
avvocati iscritti alla Cassa forense con età uguale o superiore a 45 anni: 90.633 (60% del totale);  
avvocati iscritti alla Cassa forense con età inferiore a 45 anni: 61.464 (40% del totale);

avvocati donna nel 1980: meno del 7% del totale degli iscritti agli albi;  
avvocati donna nel 1999: il 27% del totale;  
avvocati donna a settembre 2010: sono oltre 90.000 e cioè il 40,23% del totale;

**QUALCHE ALTRO DATO EMERSO NELLA CONFERENZA TENUTA DALLA CASSA FORENSE, A STRESA, NELL'APRILE DEL 2010:**

- gli avvocati iscritti agli albi sono passati da 48.327, nel 1985, a ben 208.000 nel 2009, con un aumento del 330%;
- gli avvocati che oltre a essere iscritti agli albi sono anche iscritti alla Cassa, e quindi svolgono l'attività in maniera continuativa, sono passati da 37.495, nel 1985, a 152.000 nel 2009, con un aumento del 300% circa;
- nel 1985 c'era in Italia, all'incirca, un avvocato (0,9) ogni mille abitanti; nel 2009 c'erano ben 3,4 avvocati ogni mille abitanti;
- in alcune regione v'è forte concentrazione di avvocati e in altre sembrano rari. Questi i dati ogni mille abitanti: Calabria 5,9 - Puglia 5 - Campania 4,9 - Lazio 4,8 - Molise 4,4 - Abruzzo 4,2 - Sicilia 3,8 - Basilicata 3,8 - Liguria 3,6 - Marche 3,1 - Umbria 3,1 - Toscana 2,8 - Emilia Romagna 2,8 - Lombardia 2,7 - Sardegna 2,7 - Veneto 2,2 - Piemonte 1,9 - Friuli Venezia Giulia 1,8 - Trentino 1,5 - Valle d'Aosta 1,3;
- la crescita del numero degli avvocati ha prodotto un ringiovanimento della popolazione forense: il numero degli avvocati attivi per ogni pensionato è passato da 2,9 nel 1985 a 5,6 nel 2009 e questo fonda l'attuale sostenibilità del sistema previdenziale forense, poichè un elevato numero di contribuenti determina un ingente flusso contributivo a fronte di un numero limitato di pensionati. Però, se è vero che tra il 2001 e il 2004 v'è stato un notevole aumento dei laureati in giurisprudenza (circa 25.000 neolaureati l'anno), **negli ultimi anni si registra un forte calo del numero dei neolaureati che già si riflette sul numero dei soggetti che annualmente si avviano alla pratica legale: erano 23.000 nel 2005, sono calati a 15.000 nel 2008. □ Certo gli effetti del calo ancora non si ripercuotono sul numero dei nuovi iscritti ad albi e Cassa (sono ancora in aumento le nuove iscrizioni agli albi e alla Cassa, rispettivamente nel 2008 circa 14.000 neo iscritti agli albi e 10.000 neo iscritti alla Cassa) □ ma è solo questione di tempo ed il calo dei laureati e dei praticanti si tradurrà in calo dei nuovi avvocati.**

L'attuale favorevole rapporto di ben 5 avvocati in attività per ogni pensionato è destinato a scendere ai livelli del sistema pubblico di un attivo per ogni pensionato.

**Ma allora, si domanda Giovanna Biancofiore nel suo articolo intitolato "L'avvocatura in numeri", sulla rivista della Cassa forense "La previdenza forense", "se oggi per una pensione pari a 100 ogni avvocato attivo deve versare 20 per mantenere l'equilibrio, a quanto ammonterà nel 2050 il contributo quando si avrà un attivo per ogni singolo pensionato?".**

**E io aggiungo altre domande:**

- 1) Sono adeguatamente rappresentate le donne all'interno del □ Consiglio Nazionale Forense, visto che in quel consesso, a settembre 2010, □ non siede neppure una donna avvocato?**
- 2) □ Le vigenti regole sulla elezione del Consiglio Nazionale Forense garantiscono una adeguata rappresentatività, al suo interno, di quel 69% degli avvocati italiani che hanno meno di 45 anni?**
- 3) □ □ l'avvio di una fase di spontanea riduzione dei laureati in giurisprudenza e del numero di coloro che iniziano la pratica forense non è □ la prova che le iniziative corporative di chiusura dell'avvocatura in tema di accesso alla professione (comportando una ulteriore forte riduzione del numero futuri neoavvocati) sono □ pericolosissime per la sostenibilità economica □ della previdenza forense? □**

*Alla luce di questi dati si capisce come mai, soprattutto in Italia, □ non siano pochi □ gli avvocati*

*che la pensano come il romanziere John Grisham, il quale, intervistato su quale fosse "la soddisfazione maggiore di lavorare come avvocato", ha risposto: "smettere di esercitare".*